

APPUNTAMENTI COMUNITARI

Domenica 12 febbraio: ore 15.30 presso l'Oratorio di Barlassina via C. Colombo, incontro con Paola Musi (Counselor professionista, dal 2011 lavora come assistente religioso presso l'ospedale Niguarda di Milano, dove si occupa di accompagnamento a pazienti e familiari, soprattutto in cure palliative). Titolo: "Ha senso la sofferenza?" Testimonianza di chi accompagna ogni giorno i malati". L'oratorio aperto per i ragazzi è quello di Birago, dalle ore 15.00.

Giovedì 16 febbraio: ore 21.00 presso la sala conferenze del BCC di Barlassina, via C. Colombo, ultimo incontro dal titolo: "L'accompagnamento spirituale e religioso nella malattia e nel fine vita", Relatore don Egidio De Martin Roder (cappellano IEO e Hospice "Cascina Brandezzata", Milano).

BENVENUTO DON MARCO!

Benvenuto a don Marco Mindrone, prete della nostra diocesi, viene a svolgere il suo ministero sacerdotale nella nostra comunità pastorale S. Stefano. Don Marco risiede presso il centro pastorale di Seveso-S. Pietro e lavora presso il l'Ufficio Beni Artistici della Curia di Milano. Lo accogliamo con gioia e attendiamo prossimamente su queste pagine la sua presentazione.

SACERDOTI per le CONFESSIONI

nelle chiese parrocchiali, **Sabato 19 Febbraio**
16.00-17.00 **COPRENO** don Mario, **S. VITO** don Silvano
17.00-18.00 **BIRAGO** don Angelo, **CIMNAGO** don Marcello
CAMNAGO don Marco
inoltre 20 minuti prima di ogni s. Messa, compresi i funerali



ADORAZIONE EUCARISTICA
Organizzata dai giovani

SABATO 18 FEBBRAIO
dalle ore 21 alle 23
Chiesa San Vito
Lentate sul Seveso
Sacerdoti disponibili per le confessioni

Cinema Teatro
Sant'Angelo
Lentate sul Seveso (MB)

www.cineteatrolentate.it
info@cineteatrolentate.it
tel: 338.7762370



Sabato 11 febbraio ore 21.15
Domenica 12 febbraio ore 16.30 e ore 21.15

IL PRIMO GIORNO DELLA MIA VITA

Martedì 14 febbraio ore 21.15

VICINI DI CASA
All'uscita una "dolce" sorpresa



DIO AMA CHI DONA CON GIOIA

La seconda domenica di ogni mese si invitano le comunità che partecipano all'Assemblea Eucaristica a donare per il Patto d'Amore. Chi poi è incaricato di raccogliere le offerte si accorge che molti di coloro che hanno donato erano preparati all'appuntamento con il Patto d'Amore perché si trovano offerte anche di grosso taglio. È meraviglioso vedere -attraverso le offerte- che c'è un'attenzione per chi è nel bisogno, un desiderio di donare a chi non ha, come dice S Paolo nella Lettera ai Corinzi: "Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene, come sta scritto: ha largheggiato, ha dato ai poveri; la sua giustizia dura in eterno. Colui che somministra il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, somministrerà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia." (Cor 9-10)

Le offerte del Patto d'Amore sono un aiuto prezioso per le famiglie in difficoltà: quante bollette di luce e gas pagate! Ci sono famiglie che non sanno come pagare la rata dell'affitto o del mutuo perché le entrate non bastano, lo spauracchio dello sfratto, dell'appartamento che finisce all'asta o di veder tagliata l'erogazione della luce o del gas è sempre in agguato! Alcune famiglie poi non possono permettersi il "lusso" di prenotare una visita specialistica e rimandano...fino a quando? O non hanno i soldi per comperare il latte in polvere per i loro figli neonati. I pacchi con i beni di prima necessità che vengono distribuiti mensilmente secondo i bisogni sono una boccata d'ossigeno... qualcuno quando viene al CdA ci confessa bisbigliando "Non so da quanto tempo non provo a cucinare un pezzo di carne!" Ci crediamo! Perché il Certificato ISEE lo conferma. Siamo sicuri che la gioia di chi dona è grande, anche quella di coloro che non possono donare molto...ma le piccole gocce fanno l'oceano. Per noi volontarie e volontari del CdA la gioia si concretizza vedendo famiglie e persone che ritrovano la loro dignità e il coraggio di riprendere con fiducia il cammino, di potersi risollevare dal momento difficile che stanno attraversando dovuto a tante cause: malattia, perdita di lavoro o perdita della persona cara che era il sostentamento e le entrate sono finite o dimezzate, pensione molto bassa. Quante storie che conosciamo! Quante difficoltà che si cerca di affrontare insieme! Non è facile e sappiamo che i limiti sono tantissimi, prima di tutto, di noi volontarie e volontari. Spesso ci sentiamo incapaci. Andiamo avanti fiduciosi sapendo che insieme, nella comunità e con la comunità, possiamo trovare nuovi percorsi di bene e di solidarietà! Un grazie a tutte e a tutti.

Le Volontarie e i volontari del Centro di Ascolto Caritas
Susanna, Flavia, Laura, Pierangela, Mariagiulia, Sandro, Carlo

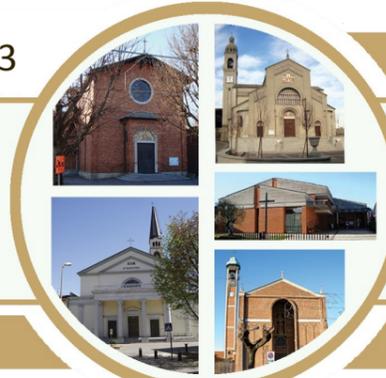
CENTRO ASCOLTO CARITAS interparrocchiale
COPRENO, VIA MONTENERO 13
Tel 0362.565858 (in orario d'apertura)

Martedì e Giovedì dalle 16.00 alle 18.00
Mercoledì dalle 16.00 alle 18.00 (per attenzione al lavoro)

IBAN: IT97 L083 7433 2400 0000 6602 597 (BCC - Lentate):

INFORMAZIONE

compastlentate.it **COMUNITÀ PASTORALE SANTO STEFANO**



LA VISITA APOSTOLICA DI PAPA FRANCESCO NELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

Carissimi Parrocchiani della Comunità di Santo Stefano, mi avete chiesto quali fossero le aspettative della popolazione del Congo di fronte alla visita apostolica di Papa Francesco. Proverò a rispondere così: tre concetti sono importanti: la Visita stessa, il Papa e il Congo.

1) Iniziamo dal Congo: il mio paese è situato al centro dell'Africa con una superficie di 2.345.410 km², 108.407.721 di abitanti e la sua capitale è Kinshasa.
2) Papa Francesco è stato invitato dal Presidente del Congo; la sua visita era molto aspettata dai cristiani e da tutta la popolazione per tanti motivi. I Congolesi aspettavano una parola di riconforto e di incoraggiamento. Stiamo infatti vivendo una lunga crisi che dura ormai da una trentina di anni, profonda nella gravità dei problemi che porta con sé e diversificata in tanti aspetti: politici, perché i governanti sono incapaci di assicurare una vita dignitosa alla popolazione e di proteggere il Paese contro gli invasori; economici, perché la povertà, anzi la miseria, è visibile ovunque; sociale, perché i gruppi armati dei ribelli uccidono quasi ogni giorno, violentano le donne, bruciano le case...
3) Il terzo motivo sta nella persona stessa del capo del Vaticano: il Papa è una persona molto ascoltata; il suo potere è internazionale perché lui governa e guida i cristiani del mondo intero, contrariamente a quello che fa il Presidente di un Paese.

Adesso vediamo se le aspettative sono state soddisfatte. La visita del Santo Padre Francesco era già stata programmata per il luglio 2022 a Goma, capoluogo della provincia del Nord Kivu, nell'Est del Congo. Per ragioni di salute del Santo Padre era stata rimandata ma accanto a questo motivo di salute ce n'è un altro molto più grave: l'insicurezza nella provincia del Nord Kivu, dove i ribelli del gruppo armato M23, sostenuti dal Rwanda (un piccolo paese vicino), ne hanno occupato una parte, uccidendo tante persone e costringendone tante altre a lasciare casa, campi, commercio per rifugiarsi presso i campi dei militari del ONU. Ricordo che proprio qui il 22 febbraio 2022 è stato ucciso da questi ribelli Luca Atanasio (43 anni), l'Ambasciatore Italiano presso il Congo.

I Congolesi hanno aspettato con tanta pazienza e Papa Francesco ha mantenuto la sua promessa. Finalmente il 31 gennaio il Santo Padre è arrivato in Congo. L'accoglienza è stata grandiosa, spettacolare perché in

Congo il 40% della popolazione è cattolica. Come nel suo discorso il Papa ha risposto alle attese dei Congolesi?

- Papa Francesco ha denunciato il colonialismo economico. La Repubblica Democratica del Congo, dopo il colonialismo politico di tanti anni fa, sta ora vivendo un colonialismo economico sostenuto dalle multinazionali. Le ricchezze del suo fertile territorio e del suo sottosuolo sono sfruttate dai paesi sviluppati senza nessun rimorso, mentre i Congolesi vivono in una povertà totale. "Togliete le mani da questo Paese, perché il Congo non è una miniera da sfruttare", ha detto Papa Francesco.
- Queste ricchezze attirano anche l'avidità dei paesi vicini (Burundi, Rwanda, Uganda) che mandano in continuazione sostegno ai ribelli, per poter sfruttare meglio il nostro Paese. I ribelli infatti creano una insicurezza totale e così obbligano la gente a scappare e lasciare i propri villaggi. La comunità internazionale lo sa, perché vede, e sente, ma tace: è una specie di complicità.
- Prossimamente in Congo ci saranno nuove elezioni. Davanti al Presidente del Congo, Papa Francesco ha chiesto con chiarezza ai politici di non comprare la coscienza delle persone prima delle prossime votazioni. Gli stessi gruppi, le stesse facce, che stanno oggi al potere vogliono infatti mantenersi strette al loro posto, ma sono incapaci di cambiare le cose e di lanciare nuove sfide. Tutti i politici qui non hanno le mani pulite in questi conflitti e in queste violenze. La corruzione qui in Congo è una piaga che merita una cura profonda. «Indignatevi, senza mai cedere alle lusinghe, suadenti ma avvelenate, della corruzione», ha ammonito il Papa.
- Papa Francesco ha ascoltato tanti gruppi: i vescovi, i politici, le vittime delle violenze causate dai ribelli, i giovani, i catechisti, i Padri Gesuiti. Tutti sono stati contenti perché il Papa ha ascoltato bene, ha mantenuto momenti di silenzio per la preghiera e ha sempre parlato con franchezza. Il suo linguaggio di Pastore è stato deciso e pieno di consigli.

Qualcosa cambierà? Speriamo, e mettiamo tutto nelle mani del Signore. Comunque, nella Repubblica Democratica del Congo Papa Francesco ha compiuto la sua missione. Un grande abbraccio a tutti voi e al vostro caro Parroco, don Marcello.

"ATTRAVERSARE IL GUADO – Accompagnamento nella malattia e nella morte"

Venerdì 3 febbraio si è tenuto, presso la sala conferenze della BCC di Barlassina, il secondo incontro dal titolo "Fine vita: il pensiero della Chiesa, le normative vigenti e l'aspetto etico". Il relatore della serata Don Stefano Cucchetti, Docente di bioetica presso il Seminario Arcivescovile di Milano, ha sapientemente affrontato il tema dell'esperienza del morire illustrandone i tre principali livelli, quello socio-culturale, quello teologico e quello etico.

LIVELLO SOCIO CULTURALE – Nel tempo l'idea o meglio l'immagine condivisa del morire è cambiata. Mentre una volta l'immagine sociale della morte era rappresentata dal disfacimento del corpo e dalla paura del morire, oggi l'immagine della paura della morte è invece rappresentata dalla malattia, dalla paura di rimanere in una condizione dove altri gestiscono la nostra vita per un tempo indeterminato. La morte non è più un'esperienza che entra nel

tessuto sociale (ormai solo nei paesi si vedono i cortei funebri mentre nelle città è quasi del tutto scomparsa la partecipazione della comunità). Le persone "spariscono" anziché morire. La morte è stata delegata a qualcuno che la gestisce al posto nostro e questo "qualcuno" è la moderna tecnomedicina. Il 70% delle persone muore infatti in contesto ospedaliero. L'esperienza del morire è delegata quindi ad un luogo che per sua natura è il meno adatto; dovrebbe essere

infatti il luogo dove si guarisce e non quello dove si muore. Questa evoluzione ha fatto sì che negli ultimi quarant'anni il potere della medicina sugli atti finali della vita e nella gestione dell'evento morte si sia accresciuto infinitamente. Questo enorme potere ha però d'altro canto aperto una serie di questioni medico giuridiche che prima non esistevano.

LIVELLO TEOLOGICO - La vita va difesa fino alla sua morte naturale... ma cosa si intende per morte naturale? Significa senza qualsiasi ausilio o presidio farmacologico? Fare tutto quello che possiamo sempre ed in qualunque condizione per portare avanti la vita anche per un solo giorno? E' sciocco pensare che non ci si debba curare ma è altrettanto sciocco pensare che, pur di portare avanti per qualche attimo una vita, si possa fare tutto od il contrario di tutto (accanimento terapeutico). Diventa molto difficile il "come scegliere". Ed è dentro questa condizione che la Chiesa è chiamata a dire una parola. Come Chiesa non abbiamo nient'altro da dire che non sia il Vangelo di Gesù di Nazareth ed accostandoci alla sofferenza, non abbiamo nient'altro da dire se non la grazia che proviene dall'esperienza del morire di Cristo. Gesù vive l'esperienza passivamente, la subisce, non la cerca, non la vuole, ma Gesù la trasforma in attiva dandogli un senso, diventando padrone di quel momento, volendo che coloro che sono attorno a Lui leggano la Sua morte nella direzione che Lui vuole dare. Ed è dentro a questo intreccio di un evento passivo ed attivo che si apre a Gesù di Nazareth, ad ogni uomo e

ad ogni donna la possibilità di vivere anche quel momento finale della vita come un momento in cui esprimere la propria vita.

LIVELLO ETICO - L'esperienza del morire intreccia sempre una dimensione passiva ed una dimensione attiva. La morte non è qualcosa che l'uomo desidera per sé, nemmeno nelle condizioni peggiori, la subisce, magari l'accetta ed a volte anche la sceglie, ma solo come ultima possibilità rimasta. E' importante che a ciascuno di noi sia data la possibilità di non fuggire né dalla passività del morire né dal compito attivo che si è chiamati a vivere in quel momento.

Il primo dovere etico è quello di garantire ad ogni persona la possibilità di vivere il proprio morire. Io che muoio ho il diritto di conoscere la verità sulla condizione in cui sono, il diritto alla verità del malato è la prima condizione etica fondamentale. La seconda condizione è che sia dato a tutti il diritto di circondarsi delle persone e delle relazioni importanti della vita perché è un momento di commiato, di saluto. Di avere accesso normale alle persone care ed ai supporti che il malato desidera, un prete, un assistente spirituale, uno psicologo. Questo ci dice quanto sia stato grave quello che abbiamo vissuto in questi ultimi due anni di pandemia. La terza condizione è il diritto ad avere accesso a tutte le "cure" anche quelle non farmacologiche (cure palliative) quando quelle farmacologiche non danno più risultato. Le cure palliative sono un approccio unitario che accompagna la condizione di un morente non curabile

attraverso un incrocio di competenze e professionalità che insieme lavorano per il benessere del morente. In Italia abbiamo una delle legislazioni più avanzate al mondo sulle cure palliative che mette chiarezza anche sulle terminologie sciogliendo la confusione che si è creata soprattutto sulle pratiche eutanasiche. La sedazione profonda per esempio non è una forma eutanastica.

Il criterio che da un punto di vista etico e legislativo si afferma è il criterio di proporzionalità delle cure. Cosa deve quindi essere proporzionato, cosa deve stare in equilibrio? Da un lato la condizione, il tipo di trattamento, la sua complessità, il suo rischio, il suo costo e la possibilità di accesso alla terapia e dall'altro il risultato atteso, lo stato della persona, le sue forze fisiche e le sue forze morali.

L'incontro ha chiaramente suscitato diverse domande molto interessanti quali ad esempio sullo Stato Vegetativo o sulla DAT (Dichiarazione Anticipata del Trattamento) a cui Don Stefano ha concesso ampio spazio per fornire accurate risposte che purtroppo non è possibile riproporre in questa sede per evidenti motivi di spazio.

Vi ricordo il prossimo appuntamento sabato 11 febbraio con la S. Messa in San Vito ed a seguire l'incontro di domenica 12 con Paola Musi (Counselor professionista) c/o l'oratorio di Barlassina.

Emergenza terremoto in Turchia e Siria

Non possiamo restare indifferenti di fronte alla grave calamità che si è verificata in Turchia e Siria. Per questo motivo, invitiamo tutta la comunità a partecipare alla raccolta di offerte. **Senza venire meno ai bisogni delle nostre parrocchie, abbiamo scelto di destinare la raccolta del Patto di Amore di questo mese alle popolazioni colpite da questa grave calamità.**

I fondi verranno destinati a Caritas Ambrosiana che si è già mobilitata per affrontare le situazioni di emergenza e preparare dei progetti a sostegno delle famiglie coinvolte. La cassetta delle offerte già disponibile nelle chiese rimarrà a disposizione anche nelle messe festive del 18-19 febbraio.

Per chi vuole contribuire con un bonifico:

- IBAN: IT97 L083 7433 2400 0000 6602 597
(Banca Credito Cooperativo - Lentate);
Nella causale specificare: Caritas - Emergenza terremoto
Beneficiario: Parrocchia s. Vito
- Caritas Ambrosiana:
C/C presso il Banco BPM Milano, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus
IBAN: IT82Q0503401647000000064700
CAUSALE OFFERTA: Terremoto Turchia-Siria 2023
- Siria - Cristiani di Aleppo:
PRO TERRA SANCTA NETWORK
Banca Popolare Etica
IBAN: IT 04 U 05018 01600 000017145715
Causale: Emergenza Terremoto 23412

Per informazioni consultare: <https://www.caritasambrosiana.it/emergenze-caritas/emergenze-in-corso/terremoto-una-nuova-solidarieta-unica-i-popoli>

<https://www.proterrasancta.org/it/campaign/aleppo-emergenza-terremoto/>

Grazie da parte di tutti i volontari Caritas e S. Vincenzo

RINGRAZIAMENTO GIORNATA DELLA VITA e PROGETTO GEMMA

Il Movimento per la Vita di Meda, ringrazia tutti i volontari che, nella giornata di promozione del Progetto Gemma, hanno dato il loro aiuto nella vendita dei fiori e altresì tutte le persone che hanno acquistato le primule o hanno dato un'offerta. Sono stati raccolti su tutta la comunità pastorale, dedotte le spese delle primule, € 2.000. Aspettiamo ora con fiducia le adesioni al Progetto Gemma per poter dare seguito all'adozione di una mamma in difficoltà.

AVVISO CAMPANILE CAMNAGO

Annunciamo che lunedì 20 febbraio 2022 saranno riposizionate le campane nella cella campanaria.

La ditta AEI Perego riporterà le campane nei prossimi giorni e rimarranno esposte a terra per alcuni giorni, domenica 19 febbraio al termine della messa delle ore 10 saranno benedette, prima che vengano di nuovo riposizionate.

PAGINA degli ORATORI



DOMENICA 29 GENNAIO ORE 15, INCONTRO DELLA COMUNITA' EDUCANTE PRESSO L'ORATORIO DI BARLASSINA.

Un pomeriggio in compagnia di tante persone motivate dalla voglia di aiutare, mi fa star bene stare insieme a queste persone.

L'interrogativo è: come far ripartire l'oratorio come spazio per i nostri giovani? Ci è stato chiesto di scegliere tra vari modelli di edificio: casa, cascina, palazzo in costruzione, tenda, camper, castello delle fate. Come ci immaginiamo essere l'oratorio del futuro? Ognuno ha scelto e ne ha discusso con un'altra persona, possibilmente sconosciuta e poi ancora divisi in gruppi.

Personalmente ho trovato che ogni scelta avesse belle argomentazioni: la scelta del camper per andare incontro alle esigenze dei giovani, il palazzo in costruzione per rendersi permeabili ai cambiamenti dei tempi. La casa con la veranda, facciamoci vedere ma senza obbligare nessuno ad entrare, in veranda... ne dentro ne fuori, per tutto il tempo che serve, bello. Personalmente ho scelto una casa semplice, per me sono le persone che fanno l'oratorio, riunite in un contesto piacevole e pulito.

Si è insistito molto sull'accoglienza e l'ospitalità. Giusto e intelligente.

Nell'intimità di casa mia mi sono sorti diversi interrogativi, nessuna soluzione purtroppo; pensando a Don Bosco, mi sono chiesta: siamo concentrati sulle persone, sui singoli? O più che altro sui progetti? Abbiamo fiducia nello Spirito? Possiamo circondarci di persone appropriatissime o meno, per studi e competenze, sicuramente utili, ma non è lo Spirito di Dio attraverso la buona volontà delle persone che ripopola un oratorio? Forza DON! Non demordete, non stancatevi! Solo la vostra presenza è davvero indispensabile, la vostra gioia e la vostra dignità di vicari di Cristo rende L'ORATORIO differente da qualunque altro contesto, associazione o centro per ragazzi. Noi ci saremo!

S. MESSA CON TUTTA L'UPG: NON SIAMO SOLI, MA IN CAMMINO INSIEME

Martedì 31 gennaio presso la chiesa di S.Vito si è celebrata la Santa Messa degli Oratori nella memoria di San Giovanni Bosco tenuta dal vescovo ausiliare Mons. Luca Raimondi insieme ai sacerdoti della comunità, a cui era invitata a partecipare in modo particolare tutta l'UPG di Lentate e Barlassina. Io ho partecipato insieme con la mia famiglia e ne siamo stati entusiasti. La testimonianza del vescovo è stata una ricchezza per noi come pure la semplicità delle sue parole che arrivano dritte al cuore; parole che illuminano, ricaricano e motivano a restare nell'abbraccio grande che solo il Signore può donarci. Abbiamo seguito l'intera celebrazione con attenzione trascinati dalla gioia del vescovo di vivere la fede, portandoci a casa tanti bellissimi messaggi. Durante la celebrazione Mons. Luca Raimondi si è fatto vicino alla comunità presente in tanti piccoli gesti ma significativi, come ad esempio, con i ragazzi al momento dell'offertorio spendendo qualche parola e sorriso con loro, e durante il canto finale avvicinandosi al coro dei giovani cantando animatamente in mezzo a loro. In questa Messa abbiamo unito le nostre preghiere affidandole al Signore perché davvero ci aiuti come comunità educante a percorrere nuovi sentieri con lo stile dell'ospitalità. Ecco, prendendo spunto dall'omelia del vescovo, credo che ci sia davvero bisogno di questa vicinanza che non ci fa sentire soli ma in cammino insieme, abbattendo i "muri" che ci tengono distanti, affinché le nostre parrocchie si sentano davvero parte di una comunità, che può essere di ricchezza e crescita per tutti, solo se impariamo a desiderare profondamente che ciò avvenga, mantenendo uno sguardo aperto e ospitale verso l'altro. L'unico rammarico, a mio avviso, è stata la scarsa presenza di ragazzi, perché come per mio figlio, che uscendo di chiesa mi ha abbracciato emozionato e intenerito dalla presenza di un vescovo che si è fatto così vicino, così anche altri ragazzi avrebbero potuto provare nel cuore la stessa emozione. Concluderei dicendo che, come famiglia, (ma credo di poter parlare anche per tutti gli adulti e giovani presenti), siamo usciti dalla chiesa gioiosi e questo è un dono!
Francesca

Vivere con gioia, donare con gioia, crescere con gioia....

Questo ci insegna S. Giovanni Bosco e martedì sera, durante la S. Messa in sua memoria, abbiamo pregato con gioia insieme a Monsignor Luca Raimondi. Quanta emozione nell'ascoltare racconti di vite ricche di sofferenza e dolore che trovano quotidianamente nella croce di Gesù la forza per andare avanti. Don Bosco ci insegna a educare con il cuore. Egli sottolinea l'importanza che i giovani siano amati e che, soprattutto, comprendano di esserlo.

Accettare e accogliere ogni giovane per quello che è, con i propri difetti e i propri pregi, è fondamentale per poter aprire un dialogo con loro, per riuscire a conquistare la loro fiducia, per avvicinarli alla fede e all'educazione.

Impegniamoci tutti affinché le mura che delimitano i nostri oratori possano cadere e che la nostra comunità giovanile possa percorrere la

SCUOLA DI PREGHIERA PER GIOVANI *Meditiamo i Salmi!*

Giovedì 26 gennaio si è svolto il primo incontro della scuola di preghiera dedicato ai giovani "adulti". Questo momento è nato con l'intento di accompagnare noi giovani nel percorso di fede grazie alla guida di due consacrate e don Francesco. La tematica affrontata nel primo incontro erano i salmi supportati da pensieri di Charles De Foucauld. Attraverso una semplice e chiara guida, prima teorica e poi pratica, è emerso il fatto che ci siano salmi in grado di dare voce a qualsiasi situazione di vita stiamo affrontando. E' stato infatti rassereneante e gratificante prendere consapevolezza che abbiamo a disposizione preghiere già pronte, che sanno sostenerci nei momenti di difficoltà.

BUTTATI IN CAMPO!

Vuoi essere un volontario allo stadio di San Siro il 26 marzo per l'incontro tra i cresimandi e l'Arcivescovo Mario? Allora stiamo cercando proprio te!

Iscrizioni entro il 1 marzo tramite form Google:

<https://forms.gle/G2ETKof54Zef5ALw9>

Per ulteriori info contattare Camilla al 3385811301.

